

Eruzioni, nuovo allarme di Dobran «Si prevede uno scenario apocalittico»

LO STUDIO

Mariagiovanna Capone

Chi si aspettava un marchingegno sofisticato è rimasto deluso. Il «Simulatore Vulcanico Globale» dell'ingegnere fluidodinamico Flavio Dobran non è altro che una sequela di equazioni e algoritmi che simulano, appunto, una possibile eruzione del Vesuvio. La presentazione del Simulatore Vulcanico Globale così come di altri lavori è stata fatta al convegno «Resilienza e sostenibilità delle città in ambienti pericolosi» affollata da uno sparuto gruppo di studiosi che in questo primo giorno si è confrontata sul tema dei «Pericoli e vulnerabilità delle città in ambienti pericolosi», e proseguirà fino a venerdì.

IL SIMULATORE

Il clou del convegno organizzato da Gves al circolo ufficiali della marina militare era la presentazione del Global Volcanic Simulator (Simulatore Vulcanico Globale) dell'ingegnere fluidodinamico Flavio Dobran, progetto su cui lavora da oltre 20 anni e che periodicamente ripresenta ricordando che «per il Vesuvio

lo scenario eruttivo atteso potrebbe essere apocalittico», usando consciamente il condi-

zionale, poiché è una possibilità teorica, ugualmente probabile come uno scenario eruttivo a bassissima energia. La simulazione da lui approntata si basa su valori fisici, chimici, matematici e informatici anche teorici, tanto è vero che l'autore precisa che siamo di fronte a «modelli delle parti caratteristiche dei vulcani» ciascuno dei quali produrrà diversi scenari eruttivi, sottolinea che essendo un modello di simulazione «ci saranno sempre incertezze nei parametri e innumerevoli variabili che possono alterare il tutto» e che per avere un certo peso occorre eseguire «un numero molto elevato di simulazioni e che numeri bassi non servono a niente».

LA SITUAZIONE

L'apocalisse, però, è assai lontana, visto che il vulcano sonnecchia e i dati raccolti dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia lo confermano così come sintetizzato nei bollettini (pubblici) dell'Osservatorio Vesuviano. Ogni tanto, le rocce frutto di eruzioni precedenti si compattano sotto il loro stesso peso, provocando piccoli sciami sismici, e la geochimica delle fumarole sulla sommità non segnala nessuna variazione, al punto da mantenere l'«allerta verde». Quindi un giorno il Vesuvio erutterà, ma niente paura perché non sarà oggi e

neppure domani. Semmai il tema su cui continuare a discutere e confrontarsi è e resta quello della consapevolezza di vivere in un'area vulcanica attiva, con le istituzioni che devono pianificare urbanizzazione e infrastrutture in funzione di questa certezza. E su questo tema Dobran e gli altri organizzatori hanno previsto la giornata intera di domani.

L'ESPERTO

Tra i pochi presenti c'è Giuseppe Luongo, professore emerito della Federico II ed ex direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Non in veste di relatore ma «come amico di alcuni degli organizzatori. Anzi - precisa - mesi fa mi contattarono per farmi partecipare, ma rifiutai poiché pur stimandoli, non condivido il progetto del convegno, né il modo in cui è proposto. La ricerca scientifica deve guardare avanti e confrontarsi di continuo: qui vedo progetti vecchi di 20 anni». Luongo concorda che «il piano di evacuazione è essenziale nelle nostre aree vulcaniche» così come la stretta collaborazione tra studiosi e istituzioni. E a tal proposito rilancia la sua proposta di «creare a Ischia un parco scientifico lì dove ci sono stati gli ultimi eventi sismici. Sarebbe un'occasione unica per i sismologi di tutto il mondo poter capire davvero i meccanismi epicentrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INGEGNERE ILLUSTRA IL SISTEMA DI CALCOLO DEL RISCHIO VULCANICO. IL DISSENSO DI LUONGO: «PIÙ UTILE UN POLO SCIENTIFICO A ISCHIA»

I VOLTI
I protagonisti del convegno sul rischio vulcanico al Circolo Ufficiali: nella foto sopra Flavio Dobran, a sinistra Giuseppe Luongo

NEWFOTOSUD, GIACOMO DI LAURENZIO

